



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

## La vien giù dalle montagne (La bella partigiana)

Canzone dedicata alle ragazze che facevano le staffette nelle Fiamme Verdi sulle Alpi lombarde, la canzone è di autore ignoto, la melodia si ispira ad un noto canto popolare intitolato "L'altro giorno andando in Francia".

Il testo è di carattere marcatamente pastorale, canta il forte legame con i propri monti; la staffetta sembra non aver tempo per le "distrazioni amorose", lei aspira innanzitutto a liberarsi dell'oppressore e conquistare la libertà.

Le Fiamme Verdi si configurarono, nella resistenza italiana, organizzate come gli alpini, dai quali avevano mutuato le mostrine; operarono prevalentemente nelle valli lombarde, furono formazioni partigiane con chiare radici di ispirazione cattolica, secondo alcuni storici direttamente volute dalla nascente Democrazia Cristiana fondata clandestinamente nel 1942.

Tra le tante ecco alcune brevi storie dei loro comandanti: il trentino Gastone Franchetti, nome di battaglia "Fieramosca", tenente degli Alpini parte da Riva del Garda e con un piccolo gruppo di giovani da origine alle prime formazioni. Già il 19 novembre per la città di Brescia veniva distribuito il giornale "Brescia Libera", che diventerà nel marzo successivo Il Ribelle. Il comando generale delle brigate venne assegnato al generale degli Alpini Luigi Masini.

Il 28 giugno 1944 "Fieramosca" venne catturato per una delazione da parte dell'amico Fiore Lutterotti, e fucilato. Altro comandante fu Teresio Olivelli che nei primi giorni di novembre del 1943 giunse a Brescia, fuggito dal lager di Markt Pongau e attraverso un amico, prese i primi contatti con gli esponenti del movimento ribelle. Quindi trasferitosi a Milano si mise a disposizione del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) che gli affidò l'incarico di mantenere i contatti tra il Comando generale delle Fiamme Verdi e le formazioni dipendenti delle province di Cremona e Brescia, catturato, morì in prigionia a Hersbruck.

Furono spesso tacciati di essere "clericali", ma la loro storia dimostrò che anche per molti cattolici fu lecito e necessario imbracciare le armi per liberarsi dell'oppressione nazifascista.

